

Il Premio Internazionale intitolato a Gerolamo Cardano viene assegnato ogni anno a quella persona (o gruppo di persone) italiana o straniera che abbia espresso, con i suoi studi e le sue attività, alti contributi al progresso delle Scienze Umane e Sperimentali, delle Arti Libere e Applicate.

Il Premio viene di volta in volta assegnato, con un criterio di alternanza tra le Scienze e le Arti sopra definite, nel nome di una personalità del passato che abbia altamente onorato la cultura della Città di Pavia e che è scelta in relazione alla particolare Scienza o Arte richiamata per il Premio stesso: esso consiste in una medaglia d'oro con l'effigie di Gerolamo Cardano.

La Commissione istituita dal Rotary Club Pavia ha deciso di richiamare, per il Premio 2017, "Storia e cultura della televisione" nel nome di Alberto Farassino ed ha designato all'unanimità a ricevere il Premio il

**Prof. Aldo Grasso**  
che terrà la lectio magistralis:

*Né apocalittici né integrati:  
uno sguardo culturale nuovo.*

Interverranno:  
Prof. Nuccio Lodato  
Prof.ssa Elena Mosconi

*La S.V. è gentilmente invitata alla  
Cerimonia di conferimento del Premio*

Il Presidente  
del Rotary Club Pavia  
*Gian Luca Rancati*



## ROTARY CLUB PAVIA

Con il patrocinio del Distretto 2050 Rotary International

### PREMIO INTERNAZIONALE GIROLAMO CARDANO

I Premiati	Anno	Personaggi richiamati
Giuseppe Montalenti	1989	Lazzaro Spallanzani
Sergio Steve	1990	Benvenuto Griziotti
Dieter Nörr	1991	Andrea Alciato
Gustav Leonhardt	1992	Alessandro Rolla
Enrico Bombieri	1993	Felice Casorati
Alfredo Diana	1994	Agostino Bassi
André Corvisier	1995	Giacinto Romano
Emilio Gatti	1996	Giuseppe Belli
Angiola M. Romanini	1997	Giorgio Kienerk
Maurizio Vitale	1998	Lorenzo Valla
Alberto Gigli Berzolari	1999	Alessandro Volta
Ciril Rozman	2000	Adolfo Ferrata
Acc. Nazionale Lincei	2001	Gerolamo Cardano
Sergio Pininfarina	2002	Vittorio Necchi
Vittorio Mathieu	2003	Carlo Cantoni
Alberto Quadrio Curzio	2004	Cesare Beccaria
Angelo Panebianco	2005	Cesare Correnti
Adriano Aguzzi	2006	Camillo Golgi
Gianfranco Ravasi	2007	Lanfranco da Pavia
Emilio Gabba	2008	Plinio Fraccaro
Fausto Pocar	2009	Contardo Ferrini
Pierluigi Nicotera	2010	Bartolomeo Panizza
Università di Pavia	2011	Carlo IV di Lussemburgo
Pupi Avati	2012	Davide Turconi
Fiorenza Cedolins	2013	Claudia Muzio
Andrea Segré	2014	Adeodato Ressi
Giacomo Rizzolatti	2015	Camillo Golgi
Philippe Daverio	2016	Pier Vittorio Aldini

ROTARY CLUB PAVIA

## PREMIO INTERNAZIONALE GEROLAMO CARDANO 2017

Pavia, 30 maggio 2017 - ore 17,30  
Aula Foscolo  
Università degli Studi di Pavia  
*Strada Nuova 65 Pavia*



*Invito*

*Con il patrocinio del Distretto 2050  
del Rotary International*



**Gerolamo Cardano** (Pavia 1501 - Roma 1576) medico, matematico e filosofo naturale, studiò presso le Università di Pavia e Padova per poi laurearsi in arti liberali a Venezia e in medicina a Padova. Fu "Rector Artistarum" dell'Università di Padova. Esercì la professione medica prima a Padova e poi a Milano. All'Università di

Pavia tenne per molti anni una cattedra di medicina. Successivamente, insegnò all'Università di Bologna fino a quando, nel 1570, l'Inquisizione gli tolse la libertà. Costretto ad abiurare le sue concezioni meno ortodosse dovette abbandonare l'insegnamento.

Nel 1571 si trasferì a Roma, dove ottenne, nel 1573, da Papa Gregorio XIII una pensione pontificia che egli conservò fino alla morte.

Visse i suoi ultimi anni a Roma, intento alla stesura di una autobiografia di singolare sincerità.

Intelletto tra i più forti, bizzarri e versatili del suo tempo, personalità inquieta e inquietante, eccentrica e discussa, ebbe vita difficile perché travolto da gravi sciagure e disordini familiari.

Riuscì ad imporsi fra i maggiori protagonisti di quella Scienza pregalileiana che nel XVI secolo fu particolarmente feconda; cultore eletto dei più svariati campi del sapere, pur non rifuggendo dal ricorrere, a volte, a stratagemmi istrionici per mettersi in luce, egli ha lasciato ovunque impronta duratura della sua dottrina e della sua personalità.

Praticò la medicina e la chirurgia guadagnandosi notorietà, onori e considerazione da parte dei Principi europei del tempo.

Portò a soluzione molti problemi algebrici e fece conoscere un metodo di soluzione delle equazioni di terzo grado che aveva appreso da Nicolò Tartaglia. La passione per il gioco dei dadi e delle carte lo condusse ad elaborare il concetto di probabilità. Perfezionò il giunto cardanico e ne spiegò il funzionamento con una esauriente teoria, dandogli poi il suo nome. Dimostrò l'impossibilità del moto perpetuo. Le sue opere sono raccolte in dieci monumentali volumi.



**Alberto Farassino** (Caluso, 1 agosto 1944 – Milano 31 marzo 2003) è stato un critico cinematografico e saggista, professore di Storia del Cinema all'Università di Pavia dal 1998. Ha ricoperto il ruolo di consigliere della Scuola nazionale di Cinema e, per un breve

periodo, di Presidente del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani. È stato anche responsabile di festival cinematografici come Riminicinema, Anteprema del cinema indipendente di Bellaria e MystFest. Al suo nome è intitolato, a Pordenone, il premio Scrivere di Cinema, concorso nazionale per giovani aspiranti critici cinematografici. Nato come epistemologo e strutturalista alla scuola di Gianfranco Bettetini (che gli affidò versioni italiane di Christian Metz), Alberto Farassino ha fatto parte della generazione di critici (con lo stesso Aldo Grasso, Francesco Casetti, Tatti Sanguineti: si autodesignarono "Gruppo Cinegramma") che reinventò il cineclub e la sua funzione. Fondatore, con Franco Quadri, del Cineclub Brera nel 1975, poi con Sanguineti e gli amici di Cinegramma del Movie Club di Milano negli anni '80, collaborò con la scena milanese dove transitarono le prime prove di Nanni Moretti e Roberto Benigni. Il comico e regista toscano lo chiamò poi a collaborare alla sceneggiatura di "Non ci resta che piangere". Questa ricca stagione prosegue in una solida attività accademica svolta alla Cattolica di Milano, a Genova, a Trieste e a Pavia. Insegnava con comunicativa e garbo, portando il frutto di studi approfonditi sul cinema d'avanguardia, quello francese e quello italiano, a cui dedicò nell'ultima parte della carriera particolare attenzione. Tra le sue numerose pubblicazioni, da citare almeno *Jean-Luc Godard* (1974, 1978, 1996, 2002 e 2007), *Giuseppe De Santis* (1978), *Lux Film* (con Sanguineti: 1984 e 2000), *Tutto il cinema di Luis Buñuel e Fuori di set* (2000) e *Scritti strabici* (postumo, a cura di Sanguineti e Placereani, 2004). Ha fatto parte del comitato scientifico della Storia del cinema italiano in quindici volumi promossa dal Centro Sperimentale di Cinematografia, di cui è stato consigliere d'amministrazione.



**Aldo Grasso** è nato il 18 aprile 1948 a Sala delle Langhe, Cuneo. Laureatosi presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano nel 1971 con una tesi su "Teoria e prassi nell'opera prima di S.M. Eisenstein", relatore Gianfranco Bettetini, è oggi professore ordinario di Storia della radio e della televisione presso la stessa Università. Dal 1990 è critico televisivo ed editorialista per il Corriere della sera. Ha diretto i programmi radiofonici della Rai nella stagione ricordata come "dei professori" (1993-1994). Ha condotto la fortunata serie radiofonica *A video spento*, che ha inaugurato la critica televisiva alla radio. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Enciclopedia Garzanti della Televisione* (1996, 2002, 2006), *La scatola nera della pubblicità* (2001), *Che cos'è la televisione* (2003, con Massimo Scaglioni), *Il Bel paese della tv* (2004), *Fare storia con la tv* (Vita e Pensiero, 2006), *Buona maestra* (Mondadori 2007), *Fenomenologia di Fiorello* (Mondadori 2008), *Televisione convergente* (LinkRicerca, 2010), *Prima lezione sulla tv* (Laterza, 2011), *Storie e culture della televisione italiana* (Mondadori, 2013), *La nuova fabbrica dei sogni* (Il Saggiatore, 2016). È direttore scientifico del Ce.R.T.A. (Centro di Ricerca sulla Televisione e gli Audiovisivi). È il maggiore critico televisivo italiano: i suoi interventi quasi quotidiani hanno educato generazioni di telespettatori a considerare i programmi televisivi come un "genere letterario" con sue specifiche regole. Il richiamo costante al rapporto fra forma e contenuto permette di stabilire un rapporto fra la televisione e le altre forme culturali. Dal suo orizzonte interpretativo non è assente l'analisi delle condizioni di mercato che influenzano linee editoriali e contenuti dei programmi. Considera compito della critica valutare la moralità pubblica dei protagonisti, facendosi carico di notare lo scarto spesso acuto fra messaggio e comportamento. La riflessione sul mondo dei mezzi di comunicazione si così è ampliata fino a farsi sguardo acuto, coerente e coraggioso sui costumi dell'Italia odierna. Lo si può accostare, nelle forme brevi della modernità giornalistica, ai grandi scrittori moralisti.